

*philosophica*

serie rossa

*diretta da* Adriano Fabris

*comitato scientifico*

Bernhard Casper, Claudio Ciancio,  
Francesco Paolo Ciglia, Enrica Lisciani-Petrini, Félix Duque,  
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Piergiorgio Grassi,  
Ken Seeskin, Guglielmo Tamburrini

Matteo Cavalleri

# La libertà nella necessità

Saggio sullo spirito oggettivo hegeliano



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

***anteprima***  
***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675612-1

ISSN 2420-9198

*a Giulia*



## INTRODUZIONE

Nella trattazione hegeliana il concetto di libertà – sia se analizzato sul piano della riflessione logico-speculativa sia se colto nell'orizzonte del pensiero etico-politico – si presenta come essenzialmente relato a quello di necessità. Questa relazione costitutiva e generativa intessuta dalla libertà con ciò che appare come il proprio opposto è foriera di due importanti conseguenze: da un lato, esprime la concretezza della libertà e, dall'altro, suggerisce una fondamentale indicazione epistemologica e sistematica. Se, come asserito nell'*Introduzione ai Lineamenti di filosofia del diritto*, «nella conoscenza filosofica è la necessità di un concetto la cosa principale»<sup>1</sup> e la filosofia è scienza nel momento in cui coglie, in questa necessità, la razionalità e la relazionalità del farsi realtà del concetto come «ciò che è in tutto e per tutto *concreto*»<sup>2</sup>, la concretezza del concetto di libertà si dà, come nota giustamente Paolo Giuspoli, «mediante il *concrescere* delle sue determinazioni»<sup>3</sup>. L'«esser divenuto, come *risultato*» del concetto – processo nel quale si definisce la sua «dimostrazione e deduzione»<sup>4</sup> scientifica e la sua evoluzione a idea, ovvero unione di forma e contenuto, di concetto e sua realizzazione – si presenta come un nodo di relazioni tra momenti concettuali, all'interno del quale la necessità gioca un ruolo fondamentale. Non solo in quanto rappresenta uno degli elementi che si stringono nel nodo, ma, soprattutto, in quanto la necessità costituisce la forma di questa mutua relazionalità: la comprensione concettuale della realtà implica lo sviluppo da un concetto ad un altro – sviluppo che, cadenzato dal momento dell'autonegazione e della negazione della negazione,

<sup>1</sup> *GPbR.*, § 2 A (p. 20). D'ora in avanti, con la lettera A di seguito al numero del paragrafo di qualsiasi opera hegeliana si farà riferimento all'*Anmerkung*, mentre con la lettera Z si indicherà lo *Zusatz* corrispondente a paragrafi o a pagine specifiche.

<sup>2</sup> *Enz.*, § 164 (p. 162).

<sup>3</sup> P. GIUSPOLI, *Idealismo e concretezza. Il paradigma epistemico hegeliano*, Franco Angeli, Milano 2013, p. 14.

<sup>4</sup> *GPbR.*, § 2 A (p. 20).

non si dispone solo in termini di traslazione orizzontale, ma comporta sia un movimento di internamento e approfondimento del concetto sia il ribaltamento del rapporto tra fondamento e risultato. Il fatto che per Hegel la filosofia pensi «solamente con pensieri concreti»<sup>5</sup> impone che la *Verwirklichung* del concetto di libertà – la sua con-crescita, nella quale «ognuno dei momenti [...] può esser preso solo immediatamente per e con gli altri»<sup>6</sup> – non possa essere disgiunta dal concetto di necessità; fino alla sanzione, nella sfera dell'eticità, della loro reciproca identità.

Muovendo da questa constatazione, autentica peculiarità della filosofia hegeliana, la presente indagine rintraccia la relazione tra libertà [*Freiheit*] e necessità [*Notwendigkeit*] all'interno dei *Lineamenti di filosofia del diritto*, per declinarne le occorrenze e specificità speculative in stretta connessione con l'intero sistema, con particolare riferimento alla *Scienza della logica*. La decisione di inaugurare la trattazione della relazione tra libertà e necessità a partire dai *Lineamenti*, come, del resto, quella di interrogarla in tensione con la *Logica*, non debbono però essere intese nella loro unilateralità. La ricerca qui proposta non prende le mosse, infatti, dal presupposto che il concetto hegeliano di libertà sia caratterizzato da un significato esclusivamente pratico e che la sua indagine si esaurisca nel contesto dello spirito oggettivo, né, tantomeno, si vuole intendere il riferimento alla *Logica* e alla dimensione sistematica come un semplice espediente metodologico o applicativo<sup>7</sup>. L'obiettivo, piuttosto, consiste nel mettere in luce la relazione consustanziale tra la natura del concetto e quella della libertà<sup>8</sup>, per come emerge laddove i

<sup>5</sup> *Enz.*, § 82 A (p. 97).

<sup>6</sup> *Ivi*, § 164 (p. 162).

<sup>7</sup> Cfr. A. NUZZO, *The Relevance of the Logical Method for Hegel's Practical Philosophy*, in T. BROOKS - S. STEIN (a cura di), *Hegel's Political Philosophy. On the Normative Significance of Method and System*, Oxford University Press, Oxford 2017, p. 113.

<sup>8</sup> Cfr., a questo avviso, la chiara indicazione di Klaus Vieweg: «I *Lineamenti di filosofia del diritto* si basano in grandissima parte sulla *dottrina del concetto* [...], così come essa è pensata nella *Scienza della logica*: ovvero come quella parte in cui l'*autodeterminazione del concetto* si compie, fino a raggiungere l'Idea. [...] In effetti, trascurare o sottovalutare questa dimensione "logica" (non solo nel senso di Hegel) della filosofia pratica impedisce di arrivare al *nucleo centrale* di tutto il pensiero hegeliano della libertà. I tentativi di leggere la cosiddetta teoria integrale di Hegel come una gran cava, da cui estrarre singole idee brillanti, somigliano molto all'idea di utilizzare una intera, perfetta cattedrale così, come semplice riserva di materiale: in questo modo possono certo essere estratti, e utilizzati, veri gioielli e parti preziose, ma lo "spirito" dell'intero sarà sparito per sempre» (K. VIEWEG, *La «logica» della libertà. Perché la filosofia del diritto di Hegel è ancora attuale*, Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 17-18).

movimenti logico-dialettici «si convertono»<sup>9</sup> – per usare un'espressione di Giuliano Marini che, si vedrà, è carica di ricadute teoretiche ed ermeneutiche – nei momenti dello spirito oggettivo.

La connessione tra la *Filosofia del diritto* e il sistema non va quindi intesa come una questione di mera architettonica o di posizionalità espositivo-enciclopedica. Come messo in evidenza da Kevin Thompson, in questa connessione la filosofia del diritto hegeliana trova la «giustificazione sistematica»<sup>10</sup> della propria portata normativa. Giustificazione – basata sull'interpolazione dei tre principi speculativi dello sviluppo immanente e della fondazionalità retroattiva del concetto, nonché della necessaria implicazione delle sue determinazioni – in forza della quale Hegel dimostra come il diritto non sia solo una «delle essenziali determinazioni individuabili nello svolgersi [*unfolding*] della libertà, ma è la concreta esistenza, il necessario incarnarsi, attraverso il quale gli sforzi umani sono in grado di essere autenticamente liberi [...]. L'essere normativo del diritto deriva quindi dal fatto di essere la necessaria condizione per l'attuazione della libertà»<sup>11</sup>. È lo sviluppo della libertà come idea, che si compie solo nell'eticità come «concetto della libertà divenuto mondo sussistente e natura dell'autocoscienza»<sup>12</sup>, ad esigere la creazione del mondo del diritto e delle sue figure e istituzioni giuridiche, morali, familiari, sociali, economiche e politiche.

Dal sottolineare l'assenza di una siffatta giustificazione sistematica muove la disamina hegeliana delle modalità di comprensione non speculativa dell'oggettivarsi della libertà – *in primis*, quelle di carattere empirista e razionalista, che si basano su forme argomentative di natura rappresentativa<sup>13</sup> – e delle derivanti difficoltà di natura epistemica e ontologica. È infatti l'assurgere al piano dello spirito oggettivo ciò che fa scoprire alla libertà la propria cifra di indeterminatezza; parimenti, è proprio in questo passaggio all'oggettività che la libertà perde la sua formalità e diviene la «realtà stessa» dello spirito<sup>14</sup>. Detto altrimenti, che diviene idea. Mentre la sezione sullo spirito soggettivo si apre con la notazione che l'essenza

<sup>9</sup> G. MARINI, *Aspetti sistematici nella società civile hegeliana*, in ID., *Libertà soggettiva e libertà oggettiva nella "Filosofia del diritto" hegeliana*, Morano Editore, Napoli 1990, p. 13.

<sup>10</sup> K. THOMPSON, *Systematicity and Normative Justification. The Method of Hegel's Philosophical Science of Right*, in BROOKS-STEIN (a cura di), *op. cit.*, pp. 57-60.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 65.

<sup>12</sup> *GPfR.*, § 142 (p. 133).

<sup>13</sup> Cfr. THOMPSON, *art. cit.*, pp. 46-56.

<sup>14</sup> *Enz.* § 482 A (p. 473).

formale dello spirito è la libertà<sup>15</sup>, a questo nuovo livello la libertà diviene mondo, entra in relazione con l'azione formale della necessità<sup>16</sup> e si manifesta come il frutto di una tensione tra l'interiorità del singolo e l'esteriorità delle istituzioni che animano la sfera del diritto. Il fondamento dell'indeterminatezza dell'idea della libertà consiste quindi nell'incapacità, da parte delle filosofie del diritto non speculative, di cogliere tale tensione o, nel migliore dei casi, di coglierne esclusivamente l'estraneità. La soluzione hegeliana consiste invece nel riconoscere la contingenza che innerva il piano della storia, dell'oggettività, e, allo stesso tempo, nel rintracciare all'interno di questa imponderabilità un ordine spirituale che, in connessione con la totalità del divenire dello spirito e con la sua assolutezza, permetta di rilevare la determinatezza dell'idea di libertà nel suo realizzarsi: il diritto non è altro che il frutto dello sviluppo dell'idea di libertà, colto nel suo transito attraverso la sfera dello spirito oggettivo. Comprendere specularmente la libertà significa quindi «cogliere anche il diritto siccome pensiero»<sup>17</sup>, come concetto che non può essere estrapolato dall'immediatezza della natura e dell'empiria, ma che va seguito nel suo sviluppo spirituale, cadenzato dalle continue "conversioni" attuate dalla libertà tra il piano logico-speculativo e quello etico-politico. Questa opzione presenta, nuovamente, ricadute di natura sistematica, in quanto impone di studiare la modalità della genesi e dell'evolversi di una tale *Entwicklung*, sia da un punto di vista storico-oggettivo sia da un punto di vista logico. Occorre *in primis* sottolineare la relazione di coappartenenza, nella prospettiva hegeliana, di filosofia e storia della filosofia. In forza di tale nesso è proprio la dimensione storica, con il suo carico ineliminabile di aleatorietà e condizionamento, a costituire il contesto nel quale lo spirito realizza nella pienezza la propria libertà. All'evolversi della coscienza della libertà – ovvero della coscienza dello spirito di essere libero, che ne costituisce la più importante realizzazione e che necessiterà il passaggio allo spirito assoluto e alla consapevolezza filosofica – si affianca la coscienza della necessaria contingenza dell'esserci storico. Solo un gesto di autoconsapevolezza da parte dello spirito permette a quest'ultimo di trasfigurare l'indeterminatezza della dimensione storica nell'orizzonte necessario, e necessitante, nel quale potersi approfondire e realizzare nella propria libertà. Entrambi i vincoli, quello esteriore della transitorietà dell'accadere storico e quello interiore che ritma la logica della necessità

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, § 382 (p. 374).

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, § 484 (p. 475).

<sup>17</sup> *GPBR*, p. 17 Z (p. 282).

del farsi assoluto dello spirito, vengono colti dalla concezione hegeliana della libertà in termini non meramente oppositivi, ma generativi, caratterizzandone l'evoluzione sia sul piano oggettivo sia su quello speculativo.

Se la prima condizione sistematica del diritto è costituita, quindi, dall'«elemento spirituale» – che ne rappresenta il *Boden*, ovvero il terreno e il soggetto di attuazione – la seconda è la volontà libera, che Hegel definisce come «più prossimo luogo e punto di partenza»<sup>18</sup>. Entrambe le condizioni, in forza della plasticità del sistema data dalla sua struttura a «circoli di circoli», sono il portato dell'evoluzione del circolo precedente, ovvero quello dello spirito soggettivo, che «essendo in sé totalità rompe anche i limiti del suo elemento e fonda una più ampia sfera»<sup>19</sup>: quella dello spirito oggettivo. L'accesso alla sfera del diritto e allo sviluppo che porterà all'evoluzione, nell'eticità, della libertà come idea, si compie quindi grazie ad una maturazione che si radica nella prima sezione della filosofia dello spirito dove, nella volontà libera, lo spirito «si sa libero e si vuole come suo oggetto»<sup>20</sup>. Questa unione di spirito teoretico e spirito pratico si manifesta come una riformulazione della volontà nell'attitudine pratica del pensiero a tradursi nell'esserci, «come impulso a darsi esserci»<sup>21</sup>; traduzione, quest'ultima, che segna il passaggio alla filosofia dello spirito oggettivo, sfera nella quale l'elemento razionale del concetto, grazie alla mediazione della volontà e della sua, ineliminabile, componente rappresentativa, si arricchisce del proprio contenuto reale. Ma, in questa unione di volontà e pensiero – che Hegel non considera due distinte facoltà, ma due «attività» «inseparabili»<sup>22</sup> del pensiero stesso – si radica la concezione hegeliana della volontà che caratterizza il diritto e la personalità del soggetto che la incarna. La volontà libera, infatti, non va ristretta ad una concezione empirista, che la vuole come «immediata o naturale»<sup>23</sup>. L'ipotesi hegeliana non nega gli «*impulsi, desideri, inclinazioni*, ad opera dei quali la volontà trova sé determinata dalla natura»<sup>24</sup> – e che costituiscono un momento del processo di particolarizzazione della volontà volta alla fuoriuscita da un'accezione di libertà puramente negativa, intesa come universale astratto, mossa cioè da una volontà in grado solo di negare

<sup>18</sup> *Ivi*, § 4 (p. 27).

<sup>19</sup> *Enz.*, § 15 (p. 23).

<sup>20</sup> *Enz.*, § 482 (p. 473).

<sup>21</sup> *GPbR.*, § 4 Z (p. 284).

<sup>22</sup> *Ivi* (p. 285).

<sup>23</sup> *Ivi*, § 11 (p. 33).

<sup>24</sup> *Ibidem*.

mediante un atto di pura autoriflessione ogni determinazione<sup>25</sup> – ma ne critica l'immediatezza<sup>26</sup> e, soprattutto, una presunta centralità fondativa nella delineazione di una teoria della libertà. L'essenza della volontà che Hegel individua come *Ausgangspunkt* del diritto deve invece basarsi sul suo essere una determinata «manifestazione [*Manifestation*]»<sup>27</sup> spirituale. Da ciò discende il peculiare rapporto che Hegel intesse tra libertà e volontà. Se la volontà, in forza della sua consustanzialità con il pensiero, è manifestazione dello spirito, ne deve quindi condividere l'essenza, ovvero, la libertà<sup>28</sup>. La volontà libera è tale, quindi, non in quanto acquisiti in determinate condizioni l'attributo della libertà (che potrebbe quindi non guadagnare mai). Piuttosto, il rapporto tra libertà e volontà è consustanziale: la volontà è e diviene tale solo perché è libera e non preesiste, quindi, all'incontro con la libertà come un «substrato [...] bell'e pronto»<sup>29</sup>. Ancora, la libertà è la «gravità della volontà», ne costituisce la «sostanzialità»<sup>30</sup>. Come nota giustamente Emanuele Cafagna, caratterizzare la volontà come elemento «compiutamente spirituale»<sup>31</sup> significa non ridurne la trattazione né all'ambito antropologico (ovvero alla vita dell'anima) né a quello fenomenologico (ovvero alla contrapposizione tra coscienza e mondo esterno). Non che l'anima e la coscienza non siano manifestazioni spirituali, ma, alla stessa stregua degli impulsi e delle inclinazioni, sono in una relazione di dipendenza immediata con l'esteriorità materiale. La volontà non cancella questa esteriorità, ma ne supera l'opposizione immediata e riarticola la relazione con essa in una modalità che non è quella della dipendenza estrinseca (ovvero, quella della necessità della natura):

In termini hegeliani non avrebbe senso parlare di un'anima che vuole o di una coscienza che vuole, perché in entrambi i casi la permanenza dell'esteriorità naturale ha un ruolo cruciale per la loro definizione. Se si dice che l'essere umano è libero in quanto il suo volere è una manifestazione compiutamente spirituale, non si sta dicendo che egli smetta di essere un ente naturale, oppure che, sebbene ente naturale, egli possieda una capacità che gli consentirebbe di sfuggire a questa costituzione. [...] Ma quando all'uomo si attribuisce un volere,

<sup>25</sup> Cfr. *ivi*, § 5 (p. 28).

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, § 11 (p. 33).

<sup>27</sup> *Enz.*, § 383 (p. 374).

<sup>28</sup> Cfr. *ivi*, § 382 (p. 74).

<sup>29</sup> *GPbR.*, § 7 A (p. 31).

<sup>30</sup> *Ivi*, § 7 (p. 30).

<sup>31</sup> E. CAFAGNA, *Libertà del volere e concetto di persona nella filosofia dello spirito di Hegel*, in «Etica & Politica», XIV/2 (2012), p. 71.

gli si sta attribuendo un'attività che supera l'opposizione interiore/esteriore che caratterizza la natura<sup>32</sup>.

All'interno del sistema, superare un'opposizione non significa negarne le polarità, bensì, significa ridefinirne l'identità tramite una nuova modalità relazionale in grado di obliterare l'unilateralità di un rapporto. Detto altrimenti, ciò che inaugura e contraddistingue il terreno dello spirito oggettivo come «seconda natura»<sup>33</sup> non è l'assenza di una relazione tra interno ed esterno, tra sfera soggettiva e sfera oggettiva, bensì, una diversa accezione di interno ed esterno in forza di una nuova relazione. Questo nuovo rapporto è quello che si sviluppa all'interno dello spirito oggettivo – passando tra le tensioni dialettiche caratteristiche del diritto astratto, della moralità e delle loro riproposizioni in seno alla famiglia e alla società civile – grazie all'azione di un nuovo “motore” relazionale: quello della «potenza della necessità», che rende «la libertà reale [*wirkliche*]»<sup>34</sup>. Sono, quest'ultime, le caratterizzazioni logiche del concetto, che Hegel matura nella topica e figura relazionale dell'azione reciproca [*Wechselwirkung*] – in un serrato confronto con la sostanza spinoziana e con la sua “evoluzione” ad unione di sostanza e soggetto – nell'ultima sezione della *Dottrina dell'essenza*, per approfondirle poi lungo tutta la logica soggettiva. La libertà che si appresta, passando per il punto di accesso fornitole dalla volontà, a divenire mondo oggettivo, e quindi *ethos*, plasma la propria azione sul movimento del concetto – un movimento che è reciprocità e relazione – e che si dà come «liberazione» in quanto «consiste nel trovare nell'altro reale, con cui il reale è legato per la potenza della necessità, sé»<sup>35</sup>. La volontà libera – che nella sfera dell'eticità si presenta come «individualità [*Einzelheit*]»<sup>36</sup>, unione dei momenti dell'universalità e della particolarità, e assume quindi un'altra dinamica fondamentale del concetto<sup>37</sup> – scardina l'abbaglio di una libertà del volere incentrata sull'«astratto decidere»<sup>38</sup> dell'arbitrio e

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 72.

<sup>33</sup> *GPbR.*, § 4 (p. 27).

<sup>34</sup> *Enz.*, § 159 A (p. 157).

<sup>35</sup> *Enz.*, § 159 A (p. 157).

<sup>36</sup> *GPbR.*, § 7 (p. 30).

<sup>37</sup> Cfr. *Enz.*, § 163 (p. 161): «Il concetto come tale contiene i momenti dell'*universalità*, libera uguaglianza con sé stesso nella propria determinazione; – della *particolarità*, determinazione nella quale l'universale resta, senz'esser turbato, eguale a sé stesso; e dell'*individualità*, come riflessione in sé delle determinazioni dell'universalità e particolarità: la quale unità negativa con sé è il *determinato in sé e per sé*, e insieme identico con sé o universale».

<sup>38</sup> *GPbR.*, § 13 (p. 34).

ne smaschera, per usare un'icastica definizione di Adriaan Peperzak, il «*double bind*»<sup>39</sup> e la condanna alla contingenza<sup>40</sup>:

la libertà di scegliere [...] in quanto potere di astrarre da ogni realtà è libera da ogni determinazione, ma, in quanto "condannata" a scegliere, è totalmente dipendente dai contenuti dati, che si danno semplicemente, né scelti né scoperti come razionalmente necessari. I fini della libertà sono quindi simultaneamente necessari (la volontà deve volere) e meramente possibili o contingenti (la volontà è libera di volere). In quanto potere di scegliere, la volontà è una contraddizione; ma se fosse solo quella, le sue scelte non potrebbero mai essere razionali. Se faccio ciò che voglio, le mie volontà coincidono con i più forti impulsi dai quali mi lascio dominare<sup>41</sup>.

L'uscita dai fraintendimenti del libero arbitrio avviene in forza della riconferma della natura spirituale della volontà e della sua strutturazione concettuale: l'individuo, nell'accezione hegeliana sopra ricordata, è libero perché riconosce fuori di sé un'esteriorità spirituale, una sostanzialità etica razionale e libera, che ha sostituito quella della natura e che è la medesima che lo costituisce. Un'esteriorità, un altro reale, nel quale l'individuo, per la forza di un legame che è necessario in quanto liberante, si trova presso di sé – per come cadenzato dal movimento del concetto – e non risucchiato in un procedere dello spirito a lui estraneo o sciolto in una istituzionalità straniante. L'essere umano è quindi libero quando riconosce questa relazionalità necessaria ed è capace di «atti che attestano la libertà dello spirito»<sup>42</sup>, in quanto, attestando la sostanzialità di quest'ultima, conferma tanto l'essenza della propria autocoscienza – che non preesiste al fatto di sapersi libero – quanto il mondo oggettivo nel quale educarsi a volere la stessa libertà: «poiché la volontà ha per suo contenuto, oggetto e fine l'universalità, se stessa, intesa come la forma infinita, essa è non soltanto la volontà libera *in sé*, bensì parimenti la volontà libera *per sé* – la verace idea»<sup>43</sup>. La necessità nella quale la libertà si sviluppa ad idea è quindi una necessità di relazionarsi ad altro, all'interno della quale la libertà si scopre

<sup>39</sup> A. PEPERZAK, *Modern Freedom. Hegel's Legal, Moral, and Political Philosophy*, Springer Science+Business Media, Dordrecht 2001, p. 204.

<sup>40</sup> Cfr. *GPbR.*, § 15 (p. 35).

<sup>41</sup> PEPERZAK, *Modern Freedom. Hegel's Legal, Moral, and Political Philosophy*, cit., p. 205.

<sup>42</sup> CAFAGNA, *Libertà del volere e concetto di persona nella filosofia dello spirito di Hegel*, cit., p. 72.

<sup>43</sup> *GPbR.*, § 21 (p. 38).

come «*verità della necessità*»<sup>44</sup> nel momento in cui quest'ultima porta a termine il proprio sforzo liberante, costruito nella difficile tensione tra il duplice riconoscimento di un valore irrinunciabile della soggettività e dell'impossibilità di fondare su e ridurre a questo riconoscimento una teoria della libertà in grado di farsi mondo.

<sup>44</sup> *Enz.*, § 158 (p. 155).

## INDICE

Introduzione	9
<i>Capitolo Primo</i>	
Libertà oggettiva e libertà logico-speculativa.	
La necessità di uno sguardo sistematico	19
1. Concetto fondamentale e concetto pratico di libertà	23
2. La libertà e il sistema	26
2.1. La libertà tra ontologia e storia	28
2.2. La libertà del sistema: dimensione speculativa e decidersi soggettivo	37
3. La logica della relazione tra libertà e necessità. Tradizione e specificità hegeliana	46
<i>Capitolo Secondo</i>	
L' <i>Entwicklung</i> della libertà. Logica e figure di un processo di sviluppo	69
1. Le <i>Grundbestimmungen</i> della volontà libera	79
2. Metodo speculativo, libertà e verità	96
3. Logica e morfologia dell'oggettivarsi della libertà	103
3.1. Dal risultato al fondamento, ovvero la necessità oltre il condizionamento	121
<i>Capitolo Terzo</i>	
La fondazione dell'oggettività del soggetto: il passaggio dalla moralità all'eticità	131
1. L'eticità fonda la moralità: logica e fenomenologia di un passaggio	146
2. La soggettività tra la necessità della libertà e la necessità del male	155

3. La moralità della società civile: nuovamente una duplice necessità	169
Conclusioni	185
1. La «libertà concreta» dello e nello stato	185
2. La libertà tra storia e spirito assoluto. Una breve nota sul ruolo della filosofia	204
Nota bibliografica e lista delle abbreviazioni	211

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Pubblicazioni recenti

231. Bertò Elisa, Del Bianco Francesco, Nobili Filippo [a cura di], *Il Novecento e il prisma della modernità. Contributi sull'eredità inedita del moderno*. In preparazione.
230. Toto Francesco, *L'origine e la storia. Sul Discorso sull'ineguaglianza di Rousseau*. In preparazione.
229. Corbini Amos, *Da Roberto Grossatesta a Jonathan Barnes. Dialoghi a distanza sulla teoria della dimostrazione in Aristotele*, 2019, pp. 140.
228. Suggi Andrea, *Sotto il cielo della Luna. Fato e fortuna in Pietro Pomponazzi e Niccolò Machiavelli*, 2019, pp. 96.
227. Messinese Leonardo, *La via della metafisica*, 2019, pp. 264.
226. Perfetti Stefano, *Sostanze imperfette. Umano, subumano e animale nel pensiero di Alberto Magno*. In preparazione.
225. Pirola Francesca, *Tirannicidio e resistenza in John Milton e Thomas Hobbes*. In preparazione.
224. Coda Elisa [a cura di], *Scienza e opinione nella città perfetta. Letture del pensiero etico-politico di al-Fārābī*, 2019, pp. 160.
223. Derrida Jacques, «Justices», traduzione e cura di Silvia Dadà, 2019, pp. 72.
222. Dascal Marcelo, *La bilancia della ragione. Etica delle controversie e dialogo tra saperi*, introduzione, traduzione e note a cura di Giovanni Scarafile. In preparazione.
221. Cavalleri Matteo, *La libertà nella necessità. Saggio sullo spirito oggettivo hegeliano*, 2019, pp. 232.
220. Profumi Emanuele, Iacono Alfonso Maurizio [a cura di], *Ripensare la politica. Immagini del possibile e dell'alterità*, 2019, pp. 264.
219. Cubeddu Raimondo, *Individualismo e religione nella Scuola Austriaca*, 2019, pp. 204.
218. Bertò Elisa [a cura di], *Una lunga conversazione. Ricordo di Lorenzo Calabi*, prefazione di Leonardo Amoroso, 2019, pp. 120.
217. Spinelli Emidio, *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas*, 2019, pp. 132.



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2019